

IL DIBATTITO All'Università Pegaso il meeting di Federproprietà incentrato sulla questione meridionale

«Sud motore del Paese, ma servono investimenti»

DI **MARIO PERINI**

NAPOLI. Il Sud stenta a crescere, ad essere in sofferenza rispetto ad un Nord che, da segnalare, da questo non ne trae alcun beneficio, anzi. Questa la tematica principale del Convegno tenuto da Federproprietà, la Federazione nazionale proprietà edilizia, all'Università Pegaso di Napoli dal titolo "La questione meridionale nella visione del riassetto del territorio" e che è iniziato con i saluti dei professori Edoardo Cosenza e Leonardo Di Mauro, rispettivamente presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli e presidente dell'Ordine degli Architetti di Napoli che hanno patrocinato il convegno. Luciano Schifone, presidente di Federproprietà Napoli, spiega: «C'è stata una grande partecipazione, con relazioni alto livello che hanno approfondito i vari temi. Lo Svimez del professor Giannola ha evidenziato una crisi anche del Settentrione. Insomma, il Nord avrebbe tutto l'interesse affinché ci fosse un rilancio del Meridione che potrebbe fare da motore ad una crescita generale. Serve una crescita tra i



vari corpi intermedi che oggi vengono messi in condizione di non operare. I corpi intermedi come gli ordini professionali, le associazioni, le categorie produttive devono poter collaborare con il sistema politico per la risoluzione della questione meridionale». Un

dibattito fortemente voluto della Massimo Anderson, presidente nazionale di Federproprietà, l'associazione che riunisce e tutela piccoli e medi proprietari immobiliari favorendo, tra le altre tante iniziative, lo sviluppo dell'ambiente e il territorio: «Si tratta del primo Convegno extraregionale, riteniamo che il Sud nella sua complessità debba riprodurre un aumento dal punto di vista della piccola e media industria sia per il progetto turistico sia per la realtà storica di queste zone. Occorre una regia centrale che guar-

di al Sud come al Nord. La battaglia è questa». Punto centrale del dibattito è stato il Rapporto Svimez 2019 stilato dall'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, spiegato direttamente dal professor Adriano Giannola, presidente dell'associazione: «I cittadini italiani, tutti, hanno diritto a sanità, istruzione e mobilità, ma come lo spieghiamo che l'80% dell'Alta Velocità staziona al Nord? Andrebbero fatti seri investimenti al Sud, ne beneficerebbero tutti. Compreso un Nord che piano piano sta perdendo rispetto al resto dell'Europa centrale e non solo». Coordinati dal professor Aldo Aveta dell'Università Federico II di Napoli, il dibattito è proseguito con gli interventi dell'ingegner Paolo Clemente, dirigente di ricerca dell'Enea; uno scritto del professor Giuseppe Sappa, dell'Università La Sapienza di Roma; di Gianni Guerrieri dell'Osservatorio immobiliare dell'Agenzia delle Entrate e Marcello Cruciani, direttore Area legislativa mercato privato dell'Ance. Gli interventi del senatore Riccardo Pedrizzi, dirigente nazionale di Federproprietà, e dell'avvocato Francesco Granato, vicepresidente di Federproprietà, hanno chiuso una giornata decisamente importante per il Mezzogiorno.

“UOMINI & IMPRESE”
a cura di
Massimiliano Alvino

Maria Persico: «L'E-commerce è fondamentale per un'azienda»

Abbiamo raccolto la testimonianza dell'imprenditrice orafa Maria Persico (nella foto). Figlia d'arte, svolge la sua attività orafa all'interno di un centro commerciale e di conseguenza ha il polso del commercio e dell'economia in maniera quotidiana.

meglio dell'anno precedente e chiaramente ci aspettiamo un anno positivo. Punteremo sempre alla vendita emozionale».

Nel futuro della sua azienda è presente anche la vendita tramite e-commerce?

«Ci stiamo attrezzando per essere presenti anche on-line. Ormai l'e-commerce è un canale di vendita fondamentale per qualsiasi azienda. Ricordo, però, che le nostre vendite fatte dal vivo sono sempre le più belle proprio perché facciamo vedere al cliente i nostri gioielli. Anche i ragazzi apprezzano di vedere un gioiello più dal vivo che non acquistato dal computer».



Quando è nata la sua azienda orafa?

«La Persico gioielli nasce nel 2016, ho preferito un centro commerciale e non il classico negozio in una strada per stare molto più a contatto con la gente ed anche con i giovani. Sono figlia d'arte, i miei genitori mi hanno trascinato in questo splendido settore».

Il 2020 è appena cominciato: cosa si aspetta da questo nuovo anno e ha già stabilito degli obiettivi rispetto all'anno passato?

«Ci si aspetta sempre di fare

L'INCONTRO A Palazzo Ferri-Mazzeo un convegno per il celebre nettare. Lorenzo Mazzeo: presto un volume inedito e una Fondazione

La storia “preziosa” del vino Taurasi attraverso i secoli

DI **MIMMO SICA**

TAURASI. «Con questo convegno diamo inizio al nuovo corso del Taurasi perché tra un mese presenteremo un'opera inedita. È una raccolta di tutta la storia del vino di questo territorio dal 1400 ad oggi. Abbiamo commissionato alla Fondazione Banco Napoli questo volume che sarà presentato in un incontro ad hoc e che, insieme alle altre raccolte, costituirà la base di una Fondazione Taurasi nel mondo». A dirlo l'avvocato Lorenzo Mazzeo in apertura del convegno “Il Taurasi. Storia e prospettive” tenutosi a Palazzo Ferri-Mazzeo nella cittadina irpina. Sono intervenuti il sindaco, Antonio Buono, già Presidente del Consorzio Vini d'Irpinia; Marianna Venuti vicepresidente Consorzio per la Tutela dei Vini d'Irpinia e Cciaa di Avellino; Giuseppe Blaiotta, dell'Università degli Studi di Napoli Federico II-Sezione Scienza della Vigna e del Vino; Antonio Caggiano, imprenditore vitivinicolo; Marianna Mazzariello, giovane imprenditrice agricola, comparto vitivinicolo; Flavio Castaldo, archeo-

logo, docente e scrittore, autore del volume “Archeologia dei Vini in Campania”; Giovanna Sanguolo, consulente per il diritto vitivinicolo e Cofondatore PromoItalia-Associazione per la promozione della Cultura dno-gastronomica e la valorizzazione delle Tecniche ristorative italiane in Cina, Hong Kong e Macao; Francesco Acampora, presidente Coldiretti di Avellino; Luigi Moio, docente ordinario di Enologia presso l'Università Federico II-Sezione di Scienza della vigna e del vino. A moderare Annibale Discepolo, giornalista, della Fondazione “Sistema Irpinia”. Il sindaco nel suo saluto ha informato che la giunta comunale ha ottenuto un finanziamento di 200mila euro con cui verrà realizzata anche una biblioteca nazionale del vino. Particolarmente interessante l'intervento di Antonio Buono, con una serie di considerazioni sul “ritardo” del Taurasi rispetto ai vini del centro e del nord Italia citando dati, significativi contenuti nell'annuario del 1921 fatto da Arturo Marescalchi: «Il Taurasi ha avuto la denominazione Doc cinquanta anni fa, il 26 marzo 1970. Che cosa abbiamo fat-

to in questi ultimi 50 anni? Come ci siamo impegnati per affrontare il mercato globale che è la sfida di oggi? Poco veramente, poco per capire come muoverci». L'assist è stato colto da Luigi Moio che ha sottolineato che alla base del problema c'è un fatto culturale: «Paradossalmente alcuni vitigni cosiddette minori rispetto a quelli maggiori hanno una marcia in più rispetto a prima e questo è una fortuna. Bisogna vedere, però, se c'è “l'uomo” che metta a profitto questa situazione: non ne sono molto convinto. Spero che in futuro con i ragazzi si abbia una crescita culturale forte senza la quale il vino in questo territorio non decolla. La gente parla, ma di che cosa e quali sono gli obiettivi da raggiungere. Esiste un modello sensoriale del Taurasi? Come deve essere questo vino? Se vogliamo entrare nel mercato globale non possiamo andare contro la percezione sensoriale delle persone. Occorre, perciò, mettersi intorno a un tavolo, fare sistema, collaborare gli uni con gli altri per stabilire le regole comportamentali». Un passaggio anche sulla viticoltura: «Non c'è un distretto e ognu-

no continua ad agire a modo suo. Ci sono paesi come la California che ogni anno portano 50 milioni di visitatori nelle proprie aziende. In Italia gli stanieri ricchi, e ce ne sono tanti, investono nella produzione di vini, ma lo fanno in Toscana e in Piemonte perché gli abitanti di quei territori hanno nella massima attenzione la percezione sensoriale del territorio che ha il turista con la conseguenza che nulla è fuori posto. Da noi purtroppo non è così. C'è un'attenuante a nostro favore: ci stiamo muovendo da poco tempo con una diversa mentalità per cui siamo ancora “giovani”». Moio ha concluso dando la sua disponibilità ad affrontare queste problematiche e dare il suo contributo in incontri con piccoli gruppi. A favore del “nuovo corso” sono state preziose le testimonianze di Marianna Mazzariello e Marianna Venuti. La prima è titolare di una start up nata lo scorso anno. Per lei è fondamentale la comunicazione. La seconda condivide la necessità di identificare un modello e di fare sistema. Al riguardo il Consorzio tutela, costituito di recente, rappresenta il primo passo.



Cremazioni, l'impianto di Domicella

Situato poco dopo Nola, occupa un'area adiacente al cimitero comunale, con una superficie di oltre mille metri quadri
Entrato in funzione alla metà di maggio 2014 l'impianto crematorio di Domicella lavora con professionalità e competenza assistendo la clientela nel triste momento del dolore. È il rituale più seguito nel mondo, pienamente accettato anche dalla Chiesa Cattolica. L'impianto è dotato di un ufficio informazioni e accoglienza, sale del commiato, con ampio parcheggio esterno e sala ristoro. Per l'utilizzo della sala del commiato non sono previsti costi aggiuntivi. Nelle sale sono stati inseriti dei monitor per consentire ai familiari la visione delle varie fasi della cremazione. L'impianto inoltre è anche dotato di celle frigorifero per la conservazione delle salme nel caso in cui non fosse possibile procedere immediatamente alla cremazione. L'impianto è sempre attivo, 365 giorni l'anno, grazie alla dedizione ed alla disponibilità del personale e dell'amministratore. L'impianto dall'apertura non ha mai avuto un giorno di fermo. Da sempre la “Domicella Srl”, prima in Campania, offre anche il servizio gratuito di cremazione certificata, consistente nella apposizione di una doppia medaglia a forma di cuore, in acciaio puro, identificativa del feretro della quale una parte viene consegnata ai familiari ed un'altra accompagna il feretro nel processo di cremazione.